



*Renato Marangoni*  
*Vescovo di Belluno - Feltre*

Prot. n. 0012/19

**al Presbiterio**

Carissimi,

l'“oggi” dichiarato da Gesù nella sinagoga di Nazareth, nel vangelo di domenica scorsa, tocca da vicino le nostre comunità e il nostro stesso ministero, direi meglio, la nostra vita.

Mi hanno colpito le parole con cui papa Francesco si è rivolto ai giovani nell'Eucaristia finale della GMG in Panama:

*«In Gesù inizia e si fa vita il futuro promesso. Quando? Adesso. [...] Non sempre crediamo che il Signore ci possa invitare a lavorare e a sporcarci le mani insieme a Lui nel suo Regno in modo così semplice ma incisivo. Ci costa accettare che “l'amore divino si faccia concreto e quasi sperimentabile nella storia con tutte le vicissitudini dolorose e gloriose” (Benedetto XVI). E non sono poche le volte in cui ci comportiamo come i vicini di Nazareth, quando preferiamo un Dio a distanza: bello, buono, generoso, ben disegnato, ma distante e, soprattutto che non scomodi, un Dio “addomesticato”. Perché un Dio vicino e quotidiano, un Dio amico e fratello ci chiede di imparare vicinanza, quotidianità e soprattutto fraternità. Egli non ha voluto manifestarsi in modo angelico o spettacolare, ma ha voluto donarci un volto fraterno e amico, concreto, familiare. Dio è reale perché l'amore è reale, Dio è concreto perché l'amore è concreto. Ed è precisamente questa “concretezza dell'amore” ciò che costituisce uno degli elementi essenziali della vita dei cristiani” (Benedetto XVI)».*

1. Questo primo pensiero diventa anche un invito a cogliere l'opportunità del **Convegno diocesano** di **domenica 3 febbraio** con **inizio alle ore 14.30 in zona fiera a Longarone**. L'invito innanzitutto è rivolto al **presbiterio**, ai **diaconi** e ai **tanti laici che svolgono un servizio in parrocchia**. Permettete una parola di raccomandazione: facciamo il possibile per partecipare, anche se ci costerà fatica per il tempo da riservare. Questo convegno non è solo per le catechiste, vorremmo che diventasse un momento formativo per tutti. Esso si colloca nel bel mezzo delle nostre problematiche pastorali e dunque servirà per delineare il cammino del prossimo anno pastorale. Avere dei momenti condivisi di formazione e preparazione ci aiuta a cogliere insieme dove orientare il nostro cammino. Il tema affidato all'intervento di fr **Enzo Biemmi** ci provoca: **Oggi è tempo di annuncio?** Interrogarsi è anche predisporre a qualcosa di altro, di nuovo. Lo approfondiremo, poi, nelle *convergenze foraniali* e a livello diocesano, in stile sinodale.

È stato attivato un sistema di iscrizione per ragioni organizzative che non intende scoraggiare la partecipazione al Convegno. **Le iscrizioni, comunque, resteranno aperte.**

2. In questi giorni nelle sei *convergenze foraniali* si sta dando vita al **Coordinamento foraniale**. Ne faranno parte tutti i parroci, i vicari parrocchiali, e i vicepresidenti dei *Consigli pastorali* delle comunità che costituiscono la *convergenza foraniale*. Non è un ente in più, ma permette loro di incontrarsi e di coordinarsi. È importante che i parroci e i vicari parrocchiali siano partecipi e trovino un rapporto più “condiviso” con le persone elette nei *Consigli pastorali* per

rappresentare tali organismi a livello foraniale. Questo aspetto decisivo per la vita delle nostre comunità richiede fiducia vicendevole. Incontrarsi e sapersi coordinare a livello delle *convergenze foraniali* sarà decisivo per alcune scelte di fondo da operare in pastorale nell'immediato futuro. Il rispetto reciproco tra preti e laici e la fraternità che ne scaturisce sono la condizione perché il Vangelo sia annunciato e perché le nostre comunità siano vive.

3. Con l'attivazione del *Coordinamento foraniale* si va costituendo anche il **Consiglio pastorale diocesano** che per la prima volta si incontrerà domenica 31 marzo. Una buona parte delle persone che ne faranno parte saranno scelte nel *Coordinamento foraniale*. Non si tratta di riempire una casella vuota con dei nomi qualsiasi, ma di accompagnare e sostenere le persone nel loro servizio di rappresentanza. L'atteggiamento positivo e incoraggiante dei parroci e dei vicari parrocchiali è decisivo a riguardo: essi stessi sono chiamati a farsi rappresentare in *Consiglio pastorale diocesano* dal *delegato foraniale* e da un altro - possibilmente vicepresidente di CP - eletto dal *Coordinamento* stesso. Essendo in due da ogni *convergenza foraniale*, si rafforza la rappresentanza nel *Consiglio pastorale diocesano*.
4. Ora desidero segnalare un altro punto delicato. Riguarda l'esercizio del ministero che molti chiamano "di consolazione" e che, a volte, necessita anche di un vero e proprio "esorcismo". Riporto qui quanto indicato nella *Presentazione del Rito degli esorcismi* al n. 11: «*Ministro del Rito dell'esorcismo è esclusivamente un sacerdote che per la sua pietà, scienza, prudenza e integrità di vita sia ritenuto dall'Ordinario idoneo a tale ministero e da lui espressamente autorizzato ad esercitarlo*».

Non è un ministero facile e va esercitato con consapevolezza, sapienza e prudenza. Fino ad oggi nella nostra Diocesi è stato esercitato, con generosità e passione, dai carissimi confratelli d. Pietro Bez e d. Aldo Giazzon. Ora sono stati sollevati da questo impegno, in considerazione della loro età.

Contestualmente ho chiesto la disponibilità a **d. Francesco De Luca**, rettore al Santuario del Nevegàl, per svolgere tale ministero. È necessario inoltre provvedere a un'équipe di persone preparate e competenti che lo possa coadiuvare. Si cercherà nei prossimi giorni di far fronte a questa esigenza.

**Chiedo a tutto il presbiterio di avere l'attenzione a indirizzare a d. Francesco eventuali fedeli appartenenti esclusivamente alla nostra Diocesi e solo dopo attenta e seria valutazione della condizione di necessità.**

Ordinariamente la cura e l'esercizio della "consolazione" verso le persone che manifestano forme di disagio interiore sono affidati a tutto il presbiterio. In questo modo il ministero particolare svolto dall'esorcista - e solo da lui che ne ha il mandato - è reso possibile e sostenuto dalla collaborazione di tutto il presbiterio.

In tutti questi aspetti del nostro ministero, **consolidiamo la nostra fraternità**. Essa è il segno che autenticamente siamo discepoli di Gesù. Non scoraggiamoci nelle fatiche e difficoltà con cui ogni giorno ci imbattiamo.

Riprendo l'affermazione di Papa Francesco riportata all'inizio: «*In Gesù inizia e si fa vita il futuro promesso. Quando? Adesso*».

Coraggio, dunque!

Un caro saluto e un arrivederci alle prossime *Due giorni* su "La fretta del tempo nuovo" e al *Convegno diocesano* di domenica 3 febbraio.

Belluno, 30 gennaio 2019

+ Renato, vescovo